

NELLO STESSO CARISMA...

con responsabilità

**COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA
ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI
FEDERAZIONE
e-mail: fed.comp@libero.it**

SOMMARIO

Introduzione	pag.
Il pensiero della Presidente	pag.
Il pensiero dell'Assistente Ecclesiastico	pag.
La conclusione dell'anno mericiano	pag.
Dalla Regola di sant'Angela Merici	pag.
Provida Mater e secolarità	pag.
Sant'Angela pioniera della promozione della donna	pag.
E adesso che farò?	pag.
L'abito da festa	pag.
Che io sia	pag.
Grazie Sant'Angela	pag.

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

➤ Le figlie di Sant'Angela in Madagascar	pag.
➤ Dal Burundi	pag.
➤ Dall'Indonesia	pag.
➤ Eritrea... una prima consacrazione	pag.
➤ Un saluto dalla Polonia	
e dalla Slovacchia	pag.
➤ Brasile Sud	pag.
➤ Camerun 2007	pag.
➤ La visita in Etiopia	pag.
➤ Canada 25.11.2007	pag.
➤ Firenze 2008 – 70° della Casa	pag.

POSTA IN ARRIVO pag.

1958-2008 50° DELLA FEDERAZIONE pag.

INTRODUZIONE

Esigenze di comunione e di collaborazione

Abbiamo terminato l'anno del bicentenario della canonizzazione di Angela Merici e stiamo riprendendo la nostra quotidianità con nuovo slancio e rinnovato impegno.

Vogliamo in questo 2008 lasciarci provocare da un nuovo importante anniversario: il 50° della Federazione.

Vogliamo tornare a quelle esigenze di *comunione e di collaborazione* che la Chiesa ha accolto nel 1958 e alle quali ha dato risposta mediante la Federazione delle Compagnie.

Esigenze di comunione e di collaborazione erano già contenute nel Decreto di approvazione delle Costituzioni del 1958 che recitava: “...*Perché l'unione fondamentale della Famiglia di S. Angela sia non solo frutto di perfezione, ma anche radice di vigore e fonte di mutuo aiuto, questa S. Congregazione... costituisce e approva la Federazione delle Compagnie*”.

Esigenze di comunione e di collaborazione che si fanno man mano strada nelle Compagnie italiane e non italiane che da 50 anni vivono in grande sintonia, fervore e rinnovamento e continuano a sostenersi nel carisma di sant'Angela, fedeli all'intuizione originaria della Madre Fondatrice.

Esigenze di comunione e di collaborazione riaffermate dalle nostre ultime Costituzioni che attribuiscono alla Federazione l'unità nell'unico carisma: “*Le Compagnie diocesane e interdiocesane unite tra loro costituiscono la Federazione: Compagnia di Sant'Orsola, Istituto Secolare di Sant'Angela Merici.*”

Esigenze di comunione e di collaborazione che hanno visto e goduto in questi ultimi anni per la diffusione del carisma mericiano nei vari continenti: Europa, America,

Africa, Asia... La speranza non delude. La Compagnia è mondiale!

Esigenze di comunione e di collaborazione sempre più preziose per ogni appartenente, per ogni gruppo e per ogni Compagnia... per superare problemi, solitudini, isolamento, per rinnovarsi e camminare secondo i tempi, per sperimentare la grazia inestimabile della nostra vocazione, per continuare il cammino *con cuore grande e pieno di desiderio*.

Esigenze di comunione e di collaborazione... vengono ben espresse anche in questo numero del nostro collegamento che, avvicinandoci a Sant'Angela e al dono della consacrazione secolare, ci fa incontrare la mondialità del nostro Istituto e ci fa sentire a casa propria in ogni parte del mondo.

La Federazione è la più bella e concreta risposta alle esigenze di comunione e di collaborazione.

La Federazione è la più viva realizzazione dell'invito di Sant'Angela:

***“Considerate dunque quanto è importante
tale unione e concordia.
allora desideratela,
cercatela,
abbracciatela,
conservatela con tutte le vostre forze”.***

(Rc 9,10-14)

***NELLO STESSO CARISMA...
con responsabilità
auguri di buon 50°!***

Caterina Dalmasso

IL PENSIERO DELLA PRESIDENTE

Dovete ringraziarlo infinitamente...

Abbiamo concluso, insieme a tante famiglie mericiane, a Brescia, l'anno bicentenario della canonizzazione della nostra Santa Madre e Fondatrice Angela Merici e sentiamo profondo il bisogno di rendere grazie a Dio per il dono che ci ha dato da vivere!

Nella sensibilità e nella prassi cristiana, ogni memoria dei Santi diventa occasione e stimolo a rinnovare la nostra adesione al Signore Gesù: la santità riconosciuta e celebrata non apporta nulla di più a coloro che già vivono "contemplando il luminosissimo volto di Dio", ma certamente "serve" a noi che ancora camminiamo nella Fede e nella Speranza!

La santità della nostra Madre ha reso più docili i nostri cuori e ci ha dato nuovo vigore per incamminarci decisamente, nella nostra vita feriale e ordinaria, alla sequela di Gesù Cristo.

"Dovete ringraziarlo infinitamente che a voi specialmente abbia concesso un dono così singolare" (Reg pr, 5)

Quale ricchezza di contenuto in questa espressione! Ogni parola contiene in sé un pensiero compiuto:

- il dovere di ringraziare Dio per averci elette: "specialmente" noi! Ciascuna è tenuta a rendersi sempre più consapevole di dover solo ringraziare per essere stata "eletta";
- un grazie che non ha fine: ci accompagna nella vita terrena e sarà la lode perenne nella vita oltre la morte corporale;
- il dono è ricevuto per sua "degnazione", senza alcun minimo merito da parte nostra: è la parola di Gesù: *"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi"* (Gv 15, 16)

Così, radicate nella Fede e nella Speranza, continuiamo il nostro cammino personale di santità, attente ad ogni pur minimo segnale della presenza di Dio nel mondo, per accoglierlo nel nostro cuore e “consacrarlo” a Lui; chiamate in causa, come si esprime il Santo Padre Benedetto XVI, “...*da ogni dolore, da ogni ingiustizia, così come da ogni ricerca di verità, di bellezza e di bontà...*” per essere sempre più “...*appassionati portatori, in Cristo Gesù, del senso del mondo e della storia.*” (Discorso del S. Padre ai membri I.S. 3/02/07)

Maria Razza

IL PENSIERO DELL'ASSISTENTE ECCLESIASTICO

IL CAMMINO QUARESIMALE

Novembre 2007

Mentre comincio a scrivere queste righe mi ricordo che esse giungeranno a voi nel 2008, poco lontani dalla festa di Sant'Angela e dall'inizio della Quaresima.

Allora un primo pensiero va a S. Angela, dopo i festeggiamenti romani e bresciani del centenario. Andando al pensiero della santità secolare indicata da Lei, mi piace richiamare la conclusione della Nota Pastorale dell'Episcopato italiano dopo il IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona dal titolo *“Rigenerati per una speranza viva (1Pt 1,3): testimoni del grande ‘sì’ di Dio all’uomo”*. Mi pare uno spunto buono per la vita secolare consacrata.

Dice la Nota: *“Tutte le vocazioni e i ministeri, anche se in modi diversi, sono chiamati a testimoniare la speranza cristiana in mezzo ad una società in rapido cambiamento. ...Il testimone comunica con le scelte di vita e, quando parla, lo fa per un'intima esigenza, alimentata dal continuo dialogo col Signore ed espressa...”*. Ecco dunque due elementi sempre attuali della spiritualità mericana: continuo dialogo con Dio e testimoniare la speranza cristiana in mezzo alla società, nel mondo!

Un secondo pensiero va alla Quaresima ormai imminente, che anche Angela vede come tempo di rinnovamento spirituale. Penso allora di proporvi alcune “immagini ed esperienze bibliche” che diano concretezza vitale e spirituale al tempo liturgico della Quaresima.

a) Quaresima, memoria del cammino verso la terra promessa.

I quarant'anni d'Israele nel deserto sono stati un tempo di “cammino” alla guida del profeta Mosè verso una meta annunciata da Dio. Israele come popolo si va formando attraverso l'obbedienza, per sempre faticosa e imperfetta, alle richieste di Dio manifestate a Mosé. Spesso è tentato di tornare indietro, soprattutto quando sembrano mancare mezzi e forze per continuare il cammino (pane e acqua) o insorgono ostacoli ad intralciare il cammino (nemici). S'insinua il dubbio: “*Il Signore è in mezzo a noi, sì o no!...Torniamo indietro!*” Ma al centro del percorso ecco la rivelazione di Dio nell'esperienza del Sinai: “*Avete visto... come vi ho portati fin qui... ora se vorrete continuare il cammino...*” ecco la Via lungo la quale camminare: LA PAROLA DI DIO COME VIA DA PERCORRERE, VIA ALLA SCOPERTA E ALLA COMUNIONE CON DIO, RISPOSTA ALLA SUA FEDELTA'. Il cammino riprende poi con tutte le stesse difficoltà e infedeltà, ma il cammino continua, il piede non si gonfia, il mantello non si logora. Diventa un percorso di purificazione, una scoperta che essenziale per la vita è “*ciò che esce dalla bocca di Dio*”, cioè la Parola, ma anche il suo soffio, il suo Spirito che fa vivere (Gen 3,7), i suoi baci, come ebbe a dire un rabbino, essi sono il segno del suo amore. Di tutto il resto, le molte cose di cui gli Israeliti non erano mai sazi, della cui mancanza si lamentavano, bisogna spogliarsi, bisogna fare uso moderato (cfr. digiuno).

E il cammino continua nella speranza, fino alla Pasqua nella terra promessa!

b.. Quaresima, tempo di nutrimento del Pane e della Parola per riprendere la propria missione.

Elia (2Re 19) è in fuga impaurito, sconsolato, con la sensazione di essere rimasto il solo fedele... Non vede nel presente del suo popolo i segni della fedeltà a Dio e di Dio. Ma eccolo ora chiamato da Dio a tornare alle “origini”, dove era nato il rapporto Dio-popolo, al Sinai, luogo della presenza

misteriosa di Dio, luogo della Parola, luogo dell'Alleanza. La forza per tornare a quella sorgente gliela da Dio stesso. Egli gli offre il pane dal quale trae nutrimento per camminare fino all'incontro con Dio, per sentirsi poi nuovamente rinvio alla comunità umana come guida, rinnovato nel suo impegno profetico.

c) Quaresima, memoria dell'invito di Dio alla conversione, al rinnovamento che Dio attende con pazienza.

Giona (Gio 1-4) è chiamato ad annunciare ad un popolo peccatore la necessità della conversione dalle opere malvagie. Egli vorrebbe rifiutarsi e fuggire. E' il profeta stesso che ha bisogno di convertirsi alla missione. Egli sperimenta la sua lontananza da Dio simboleggiata nel suo scendere nell'abisso del mare. Di là inizia il cammino di conversione che lo porterà prima ad accettare la missione di essere profeta che invita alla conversione e poi a riconoscere la compassione che Dio ha per tutti gli uomini che si convertono. Quel portare agli altri la Parola di Dio ha convertito lui stesso alla Parola di Dio. Ecco dove è nato il nuovo Giona, nella scoperta del volto di Dio misericordioso e benevolo verso tutti!

d) Quaresima, tempo di combattimento e di vittoria in unione Cristo che lotta e vince il peccato.

Il racconto di quei quaranta giorni di Gesù "nel deserto" (Mt 4,1-11) manifesta ciò che Gesù è, prima di quello che sta per fare. Gesù non solo è pieno di Spirito Santo, ma si lascia guidare dallo Spirito.

La grande prova avviene quando, vinto il senso di "sazietà" dopo i quaranta giorni di digiuno da ciò che pare essenziale, Gesù è preso dalla tentazione di imboccare vie diverse da quelle indicate da Dio e dalla sua Parola. La sua vittoria consiste nello scegliere le vie di Dio, che tanto distano dalle seduzioni diaboliche e umane correnti.

La Quaresima è annuncio evangelico a vincere la tentazione di credere che non hai bisogno di niente e di

nessuno perché hai già tutto, sei sazio e insaziabile; e ci può stare persino un certo “dio” come riempimento, se non ti scomoda. E’ scoprire che Dio non è in nessuno di quei tuoi bisogni: è ben oltre! Devi uscire e andare verso di Lui: è questo il tuo “esodo”, la tua Pasqua, come quella di Gesù.

Buon cammino quaresimale verso la Pasqua del Signore e nostra.

don Adriano Tassarollo.



LA CONCLUSIONE DELL'ANNO MERICIANO
Brescia Santuario di Sant'Angela Merici 25 novembre 2007



Nei giorni 22-25 novembre 2007 a Brescia e a Desenzano si è concluso l'anno mericiano della canonizzazione di sant'Angela Merici con un Convegno internazionale ricco di relazioni, di incontri, di suggestioni.

In attesa degli Atti, riportiamo qui alcuni pensieri tratti dall'Omelia di Mons. Luciano Monari della celebrazione Eucaristica del 25 novembre, festa di Cristo Re.

Nel Proemio che precede la Regola di sant'Angela si legge così: "Poiché a voi, o figlie e sorelle mie dilette, Iddio ha concesso la grazia di separarvi dalle tenebre di questo misero mondo ed unirvi insieme a servire Sua divina Maestà, dovete renderGli infinite grazie per avere a voi specialmente concesso un dono così singolare." Sono parole che riprendono da vicino il bellissimo testo della lettera ai Colossesi: "Ringraziamo con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui, infatti, che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto..." Sant'Angela, dunque, colloca l'esperienza sua e delle sue figlie entro quella trasformazione del mondo e della storia che si opera con la rivelazione del regno di Cristo...

È bello celebrare sullo sfondo evangelico di Cristo re la memoria dei duecento anni dalla canonizzazione di sant'Angela

Merici, di questa donna semplice ma che ha lasciato un'impronta così profonda nella storia. Quante donne hanno trovato da sant'Angela l'opportunità di dare alla loro esistenza un senso di pienezza! Quante hanno rafforzato la loro speranza pensando a lei! E non è forse questa la realizzazione più alta di potere che una persona umana possa cercare sulla terra? Dare speranza a qualcuno, aiutarlo ad amare la propria vita, trasmettergli la consapevolezza autentica della sua dignità: questo è il compito più bello che si possa immaginare. E sant'Angela lo ha compiuto con semplicità ma con forza.

Innovatrice, educatrice, santa, fondatrice, modello di santità... Tutto questo è stata sant'Angela. E lo è stata non attraverso l'esercizio di capacità organizzative, l'uso della forza o l'illusione della seduzione. Lo ha fatto attraverso la docilità semplice alle mozioni dello Spirito che dentro di lei la guidava e orientava attraverso vie nuove e inesplorate.

Cito ancora Sant'Angela: "Vi saranno persone di alto grado: Imperatrici, Regine, Duchesse, che per maggior loro felicità e gloria desidereranno di essere state come vostre minime ancelle, considerando la condizione vostra (di spose di Gesù Cristo) essere stata tanto più degna e migliore della loro!" Viene da sorridere di fronte a queste parole per la loro freschezza e ingenuità; ma poi viene da stupirsi per la rivoluzione di sentimenti che queste parole esprimono e provocano: persone socialmente irrilevanti vengono innalzate a un'altezza d'onore tale da essere santamente invidiate e imitate da imperatrici e regine. Qui troviamo un elemento caratteristico della regalità di Gesù: l'onore e la dignità che si riflette sui 'sudditi' di questo regno. Cristo regna donando la redenzione e cioè la libertà, donando la remissione dei peccati e cioè la possibilità di un inizio nuovo fondato sulla gioia di essere amati. Al regno di Gesù ci si sottomette lasciandosi muovere dall'amore: dall'amore riconoscente verso Gesù, dall'amore creativo verso gli altri.

"Onde, sorelle mie, vi esorto, anzi vi prego che essendo voi state elette ad essere vere ed intatte spose del Figliuol di Dio, prima dico, che vogliate conoscere quanto importante cosa e qual nuova e ammirabile dignità sia questa." Spose; si dovrebbe certo dire anche 'serve', ma appunto: serve per amore che si piegano davanti a colui che per primo, per loro, si è sottoposto alla croce; che le ha amate e riscattate e innalzate a una dignità incomparabile...

'Spose del Figlio di Dio', niente di meno. Vuol dire persone che Cristo ha amato e per le quali ha donato se stesso, per renderle sante, purificandole per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, per farsele comparire davanti belle, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma sante e immacolate - intatte, dice sant'Angela, di una purezza del cuore che non genera orgoglio ma riconoscenza perchè è ricevuta come dono di nozze dallo sposo. Per questo credo non sia fuori luogo applicare alle figlie di sant'Angela le parole che san Paolo scriveva della comunità cristiana di Corinto: "Io provo per voi una specie di gelosia divina, avendovi promesse a un unico sposo, per presentarvi quali vergini caste a Cristo."

Sia questo, ancora oggi, il messaggio di sant'Angela per le sue figlie, per tutti noi, perchè Cristo possa regnare con la sua sovranità di amore su di noi e sul mondo intero.

Mons. Luciano Monari

DALLA REGOLA DI SANT'ANGELA MERICI Qualche spunto di riflessione....

PROLOGO, 18-25



E' necessario essere accorte e prudenti:

“Ma qui bisogna essere accorte e prudenti, poiché quanto più un’impresa ha valore, tanto più fatica e pericolo comporta...”

Insieme alla perseveranza e alla vigilanza che accompagnano l’impegno di quaggiù per la *gloria di lassù*... Sant’Angela suggerisce due virtù capaci di guidare i nostri passi fra le mille difficoltà quotidiane.

E’ necessario, non facoltativo, essere accorte e prudenti, poiché la vita consacrata è un grande dono racchiuso però in vasi di creta. Ci vorrebbe così poco per rompere il vaso e disperdere un valore così singolare.

E’ normale che, per custodire un simile tesoro, ci voglia attenzione, fatica, prudenza... per superare tutti i pericoli e mantenere l’amore e la fedeltà.

Nessuna meraviglia quindi per quanto comporta l’impegno... abbracciamo tutti i mezzi e percorriamo tutte le vie per poterci mantenere secondo la chiamata ricevuta.

I pericoli esterni ed interni...

“Perché non c’è sorta di male che qui non tenti di opporsi, considerando che qui siamo poste in mezzo a inganni e pericoli.

E così si armeranno contro di noi l’acqua, l’aria e la terra, con tutto l’inferno per il fatto che la carne e la sensualità nostra non sono morte”.

“Ricevi ogni cosa mia, tanto interiore quanto esteriore...”

Sembra quasi un controsenso. Sant’Angela ha l’arditezza di tracciare la strada per *una vita angelica* e ha la concretezza di chi sa tenere i propri piedi ben radicati alla terra. Non nasconde nulla alle sue figlie, esse non devono scandalizzarsi e spaventarsi per niente, devono saper leggere la realtà con gli occhi della fede, devono discernere nel mondo il bene e il male.

A colei che si sentisse arrivata o troppo sicura o superiore a certe difficoltà, ricorda le insidie e i pericoli che circondano l’esistenza quotidiana.

Chi non corre la tentazione dell’egoismo, della superbia, del potere, del piacere, del consumismo, della violenza, della sopraffazione...?

Al nostro desiderio di bene sovente si oppone quello del male e l’insidia a volte si nasconde sotto le parvenze o le pieghe della nostra “dichiarata” bontà.

Il male non è così lontano o così estraneo alla nostra esistenza. *Carne e sensualità* convivono con una vita che vuole essere secondo lo “Spirito”.

E’ nell’intimo di noi stessi, del nostro cuore che si nasconde il bene e il male, ma lo Sposo ci conosce nel profondo... a Lui non possiamo nascondere nulla.

“Vedo in me tanti errori, tante bruttezze e tendenze riprovevoli... e allora, ancora con Sant’Angela, ripetiamo: “Signor mio, illumina le tenebre del mio cuore... rendi sicuri i miei affetti e i miei sensi... degnati di ricevere questo mio cuore vilissimo e impuro e di bruciare ogni suo affetto e passione nell’ardente fornace del tuo divino amore”.

Il demonio...

“Neanche l’avversario nostro, il diavolo, dorme; lui che non

riposa mai, bensì sempre (come dice S. Pietro), come leone che rugge, guata e cerca in qual modo possa divorare qualcuna di noi, e con sue vie ed astuzie tanto numerose che nessuno le potrebbe contare”.

“Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno” (Gv.17,15)

Anche Gesù nel Padre nostro ci ha insegnato a pregare: *“liberaci dal male”... “quel Male che non è un’astrazione, ma indica invece una persona: Satana, il Maligno, l’Angelo che si oppone a Dio. Il ‘diavolo’ è colui che vuole ostacolare il disegno di Dio e la sua opera di salvezza compiuta in Cristo”.* (Catech. Chiesa Catt. n.2851)

In sintonia con S. Angela possiamo pregare come ci insegna la liturgia: *“Liberaci o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e con l’aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell’attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo”.*

Tutto il male, i pericoli e le insidie non ci devono spaventare...

“Tuttavia, sorelle mie, non vi dovete spaventare per questo. Infatti, se vi sforzerete per l’avvenire, con tutte le vostre forze, di vivere come si richiede alle vere spose dell’Altissimo...”

Del resto tutta la Scrittura ci insegna che il Signore ha vinto il male... è stato tentato Lui e saremo ancora tentate anche noi, ma nessuna paura.

Ci vorrà uno sforzo anche grande... da oggi e per l’avvenire, per vivere secondo la chiamata ad essere *“vere spose dell’Altissimo”.*

E per vivere da spose abbiamo una via sicura lungo la quale camminare: la Regola.

“...E di osservare questa Regola come via lungo la quale dovete camminare, e che è stata composta per il vostro bene”.

“E se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”. (Gv 15,10-11)

Questa Regola, che S. Angela ha dettato per il nostro bene, non è il fine della nostra vita, ma è la via per raggiungere il fine... che resta la comunione con lo Sposo divino. Ora la meta è chiara, niente ci può fermare per la strada, la via è tracciata, ma a questo punto... c'è qualcosa che dobbiamo fare proprio noi: **osservare questa Regola**. L'osservanza è un compito nostro e non può essere demandato ad altri e noi lo facciamo volentieri perché sappiamo che la Regola è *“stata composta per il nostro bene”*.

A questo sforzo e a questa **osservanza** Angela condiziona la riuscita e la vittoria.

Con lo Sposo supereremo ogni difficoltà...

“...Io ho questa indubitata e ferma fede, e questa speranza nella infinita bontà divina, che non solo supereremo facilmente tutti i pericoli e le avversità, ma li vinceremo anche con grande gloria e gaudio nostro”.

Vivendo come vuole lo Sposo, percorrendo la strada indicata dalla Regola, supereremo, perfino con facilità, tutte le inevitabili difficoltà del pellegrinaggio terreno e raggiungeremo quella gloria che è propria della sposa incoronata regina.

Questa fede ferma e indubitata, questa speranza fondata sulla infinita bontà divina, come per S. Angela, siano anche la forza e la consolazione del nostro cammino con lo Sposo.

Kate

PROVIDA MATER E SECOLARITA`

Il 2 Febbraio 2007 il primo Documento ufficiale della Chiesa sugli Istituti Secolari - **PROVIDA MATER ECCLESIA** - ha compiuto 60 anni della sua promulgazione. Fu pubblicato dal Papa Pio XII il 2 Febbraio 1947. Con questo Documento gli Istituti Secolari sono stati riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa e sono stati poi inseriti nel Canone della Chiesa Cattolica come Istituti di Vita Consacrata. Un incontro internazionale della CMIS è stato organizzato a Roma il 3-4 Febbraio 2007 per i delegati degli Istituti Secolari del mondo, di questo incontro è già stata data ampia relazione nel n. 2 del 2007 di *NELLO STESSO CARISMA con responsabilità*.

Qui riportiamo ancora **qualche suggestione**:

1. Fin dall'inizio della Chiesa troviamo laici che hanno voluto seguire Gesù nella vita perfetta. Le prime comunità cristiane sono state come piccoli giardini che già custodivano i semi di una vita consacrata secolare.
2. Con l'approvazione della PROVIDA MATER la Chiesa, quale Madre misericordiosa, ha riconosciuto l'esistenza ed il valore degli Istituti Secolari come un stato di vita consacrata da viverli nel mondo, rimanendo laici.

Questi alcuni **tratti caratteristici** degli Istituti secolari:

- a) Si tratta di un'istituzione particolare con regolamenti propri; con responsabilità condivisa fra i membri; con piena incorporazione, nella libertà totale da altri impegni istituzionali; con professione dei Consigli Evangelici; la loro vita diventa testimonianza nel mondo e fra i fratelli.
- b) Il successivo sviluppo di questi Istituti Secolari ha dimostrato l'impatto positivo nella società e nella Chiesa.

c) Una vita secolare consacrata a Dio ha un grande effetto sulle famiglie; sulla professione secolare, sulla società in generale.

Che cosa vuol dire secolarità?

La Secolarità vuol dire apprezzare le cose secolari di questo mondo come dono di Dio: ...l'ambiente; la vita; la famiglia; il lavoro; l'educazione; l'autorità civile ecc. Tutto è stato creato da Dio e, insieme, all'uomo è stata data l'intelligenza. Ad ogni cosa e ad ogni persona occorre dare il proprio valore, secondo lo scopo ed il volere di Dio.

Questa è esattamente la nostra testimonianza specifica di secolarità: il nostro parlare, il nostro agire, il nostro insegnamento... tutto deve essere secondo lo scopo e la volontà del Signore in ogni ambiente e in ogni situazione. Agendo così noi santifichiamo il mondo e il tempo in cui viviamo e saremo come il lievito mescolato nella pasta della società, capace di far fruttificare tutto ciò che è bello, tutto ciò che è puro, che merita lode, che eleva la dignità dell'uomo. E così il mondo diventerà perfetto come era perfetto quando è stato creato dal Creatore.

L'ambiente: il mare, gli alberi, gli animali ecc. Il Signore vuole che l'uomo abbellisca l'ambiente che Lui ha creato... Nel libro della Genesi si legge che Dio ha creato l'uomo e l'ha messo nel paradiso dell'Eden. Dio oggi non vuole vandalismo, sporcizia, inquinamento, ecc. Col nostro atteggiamento, come consacrati secolari noi aiutiamo il disegno di Dio riguardo all'ambiente e lo santifichiamo.

Il lavoro: Dio vuole che l'uomo lavori per

- a) sviluppare la sua personalità, il suo carattere, i suoi talenti
- b) per dare gloria al Signore
- c) per poter guadagnare i soldi per vivere lui e la sua famiglia
- d) per portare l'unione e la pace dove si trova

La priorità nel lavoro è l'uomo e la sua dignità e non il profitto, il consumismo e l'egoismo. In questo ambiente di lavoro il Signore vuol servirsi di noi per mostrare il suo disegno di amore.

La famiglia: Dio ha pensato alla famiglia fin dall'inizio della creazione. Perciò Dio ha creato l'uomo e la donna perché attraverso il loro amore e la loro sessualità concepiscano i figli. Dio vuole un'unione con una sola donna, con un solo uomo; un'unione che dura tutta la vita: *"Cio che ha unito Dio, non può dividere l'uomo"*. Dio non vuole che il dono della sessualità sia usato male, senza dignità.

Con la nostra secolarità consacrata, il Signore ci chiede di aiutarlo a lavorare per i valori della famiglia... senza paura, senza vergogna, nella fedeltà alla nostra vocazione.

Abbiamo bisogno di molto coraggio per testimoniare Dio negli ambienti secolarizzati ma con l'aiuto dello Spirito Santo ci riusciremo.

Sant'Angela, che per prima ha avuto l'intuizione di questo carisma della secolarità consacrata a Dio in mezzo al mondo, ci aiuti a vivere il nostro impegno per *far piacere Gesù Cristo, il nostro comune Amatore*.

Doris Cordina - Malta



**2007 Brasile Legione d'Onore:
Nicole Jeandot
*con l'Ambasciatore francese***

SANT'ANGELA PIONIERA DELLA PROMOZIONE DELLA DONNA

"**Apostola nova**" chiama Angela Merici il Cozzano, per quel suo modo di vivere la "sequela Christi" continuando a rimanere nel mondo, e per aver ripristinato quel modo di vivere che era patrimonio della Chiesa protocristiana.

Accogliendo il messaggio che veniva dall'esempio e dalle parole della madre, le sue figlie (ed è forse questo il risvolto socio-religioso più interessante, perché tocca la promozione della donna) avrebbero potuto rivendicare a sé la dignità di spose di Cristo, anche senza entrare in clausura.

Al tempo di Santa Angela, la donna doveva entrare in clausura oppure doveva essere maritata, data in sposa. Non era concepibile per niente la missione di re-cristianizzazione della società con la presenza di una consacrata nel famiglia o per le "opere de misericordia" .

Lo sguardo restava fisso alla tradizione.

Tuttavia il modo di Sant'Angela di affrontare il quotidiano non poteva passare inosservato, e nemmeno lasciare indifferenti coloro che le vivevano intorno.

La testimonianza del suo servizio diventava capace di fermentare in modo nuovo l'ambiente della sua città.

Come possiamo definire la missione dei laici consacrati?

- Annunciare Gesù Cristo, là dove la vita ha seminato ciascuno di noi.

- Aiutare lo sviluppo e la crescita del mondo conforme ai valori umani e al disegno di Dio.

- Penetrare la società per essere fermento nella massa.

Tale è il progetto evangelico di una Consacrata secolare nella Chiesa. Tale lo ha desiderato Santa Angela e l'ha istituito fondando la Compagnia.

Nel corso dei secoli i cristiani hanno mantenuto la medesima attrazione forte e potente secondo il Vangelo.

All'inizio del secolo XXI possiamo mantenere lo stesso ideale di Santa Angela:

- **Darsi interamente a Dio**

- **Darsi al mondo per portarlo a Dio: " Non c'è amore più grande che dar la propria vita per quello che noi amiamo... "**

- **Passione per Dio... Passione per il mondo contemporaneo!**

- **Una fede adorante... e situata.**

Questo è il progetto che si è realizzato da qual giorno: 25 novembre 1535.

Angela lascia le giovani consacrate nella società del suo tempo, perché possano vivere le stesse condizioni comuni a tutti.

Noi oggi continuiamo a realizzare la speranza profetica di Santa Angela.

La fondatrice non è un quadro di segnalazioni negative da non oltrepassare, superare, con l'apprensione della fedeltà, ma piuttosto è un "**faro**" che illumina per andare oltre, più lontano... della meta prevista.

Vivere un'autentica consacrazione a Dio "da donne" nel mondo contemporaneo e nella Chiesa, questa è l'innovazione essenziale e carismatica di Santa Angela.

Cosa dire del mondo contemporaneo e della consacrazione ?

Oggi tutti cristiani sono d'accordo della necessità di una "**Nuova evangelizzazione**".

Oggi assistiamo alla nascita di un nuovo mondo con alcune caratteristiche:

Informatica che avanza

Ingegneria biologica che trasforma sempre più i dati vitali della nascita, della salute, della morte, della specie stessa... chi lo sa?

Investigazione interplanetaria a distanza di milioni di chilometri.

Finalmente, una esplosione dell' intelligenza tecnica nella convivenza di diverse razze, religioni, civiltazioni... che si amministrano sotto forma di democrazia ai più vari livelli.

Dobbiamo stare in ascolto, non ricusare e condannare...ma cercare di scoprire e valorizzare gli elementi positivi.

Tutti i *mezzi* sono buoni purché ciascuna viva secondo lo spirito delle beatitudine.

Presentare, proporre con discernimento l'annuncio esplicito, ma anche audace di Cristo.

L'urgenza del tempo, chiama a collaborare con quanti lottano per i rischi sociali, economici, politici, culturali o ecclesiastici.

Nicole Jeandot



***Nicole Jeandot ha ricevuto il titolo di cittadina onoraria suzanense...
auguri vivissimi!***

E ADESSO CHE FARÒ?

Dopo tanti anni di insegnamento musicale giunse anche per me il tempo della pensione. Mi sembrò di avere le ali. «Finalmente farò delle passeggiate - mi dicevo - finalmente potrò dedicarmi alle relazioni sociali». Non che il mio lavoro mi fosse venuto a noia, al contrario! L'avevo sempre amato e l'amavo ancora, mi inebriava però una dolce sensazione di libertà.

Dopo un poco l'ebbrezza si attenuò e una domanda prese a occuparmi la mente: «E adesso, che farò?». Mi rispose la Provvidenza, conducendomi a visitare un'anziana suora mia grande amica che viveva nella Casa Madre della sua comunità. Mi raccontò delle ore trascorse in preghiera con le sue consorelle, dei lavori a maglia che ancora riusciva a fare e poi mi fece una confidenza: «Sai? Ho incontrato il Signore». Sul momento restai quasi sbalordita: «Ha incontrato il Signore, e prima?». Poi mi guardai dentro, interrogai il mio profondo. Mi accorsi che anche per me il rapporto con Dio era stato un po' superficiale, sebbene avessi risposto alla sua chiamata fin dall'adolescenza. Urgeva rimediare, mettersi alla ricerca dell'Amato come la Sposa del "Cantico dei cantici".

Cominciai col cambiare il mio accostamento alla liturgia delle ore: non più semplice recita dei salmi, ma ricerca amorosa del loro messaggio. Leggevo più volte ogni frase, poi la ripetevo con parole mie. A poco a poco le parole della Scrittura divennero per me come la lingua materna, soavi all'orecchio, dolci alle labbra.

Ora non so pregare diversamente, anzi, non so più se sia preghiera o meditazione. È il mio modo di intrattenermi con il Cielo. Penso: se il Signore mi concederà la grazia di imparare a dialogare con lui, forse riuscirò a farlo anche quando il peso degli anni mi porterà via altre attività.

Considero la preghiera una seconda vocazione, meglio,

un affinamento della prima. Arrivarci non è un fatto di intelligenza, è un dono da chiedere sempre con insistenza nel nome di Gesù. Il Padre che è buono non ci lascerà supplicare invano.

Michelina Giraudò

L'ABITO DA FESTA

Sant'Angela prescrive alle sue figlie un abito "*decoroso e semplice*".

Un abito regale, tessuto di oro fino. Da portare con dignità.

Da rinfrescare ogni giorno con l'oro della "piccola carità", che spesso nessuno vede e che richiede l'immolazione dell'amor proprio.

L'abito bello potrebbe sporcarsi o strapparsi, ma nella Chiesa di Dio c'è un lavacro di purificazione, che lo può riportare all'antico splendore: è il Sacramento della Riconciliazione.

La sposa accostandosi riprende l'abito, lavato nel sangue dell'Agnello, e guarda in avanti, senza voltarsi indietro.

L'esperienza della misericordia dello Sposo la riempie di gratitudine e si fa messaggera di perdono perché altri fratelli possano rivestirsi di un abito nuovo, di un abito da festa.

Ricorda le parole di Gesù: "*Così, vi dico, ei sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione*" (Lc 15, 7).

E per far contento lo Sposo si fa missionaria di misericordia con la sua vita e, se occorre, anche con la sua parola, perché non manchino i invitati, vestiti a festa, al banchetto di nozze dell'Agnello.

Maria T.

CHE IO SIA

Che io sia nel mondo
ma nascosta nel Tuo cuore

Che io sia nel mondo
ma sempre ai tuoi piedi

Che io sia in ascolto del mondo
con le orecchie
ma ascolti Te nel cuore

Che io sia in cammino nel mondo
ma seguendo la Tua strada

Che io sia solo espressione
della Tua parola

Che io sia nel mondo
un puntino di luce
sempre acceso ...

Infinitesimo riflesso
della Tua immensità.

Luisa Lorenzi

GRAZIE SANT 'ANGELA

Grazie perché come madre mi hai generato a questa vita,
mi hai fatto scoprire lo Sposo della vita
e mi hai fatto innamorare di Lui.

Vorrei essere come te,
sposa fedele, sposa felice, sposa innamorata,
madre amabilissima e affabilissima,
con un cuore la cui misura è di essere senza misura.
So di poter contare sempre su di te, perché sei in Lui.

Grazie sorella, con cui condivido il cammino.
Insieme possiamo essere come una fortissima rocca inespugnabile
perché Gesù è in mezzo a noi.
Tu sorella speciale perché eternamente in Lui,
sei sempre accanto a me per incoraggiarmi,
sostenermi, spronarmi.

Grazie per avermi dato la Compagnia
non c'è famiglia più bella,
dove si può trovare sostegno, incoraggiamento, amore.

Grazie compagna del santo viaggio,
compagna fedele fino alla fine,
amica su cui posso sempre contare.

Grazie perché sei santa,
perché hai lasciato vivere in te solo Lui,
credendo al Suo amore.
Anch'io voglio dirti il mio grazie: con la mia vita.

Ileana Maffoni

DAI GRUPPI E DALLE COMPAGNIE



LE FIGLIE DI SANT'ANGELA IN MADAGASCAR

Se possiamo, a giusto titolo, chiamare Sant'Angela la Madre del nostro Istituto, si può anche dire che Madre Olimpia Mella, iniziatrice della Compagnia di Como, è la nostra radice sulla quale è germogliato e si è rinvigorito il carisma di Sant'Angela in Madagascar.

Questo innesto è avvenuto per mezzo di un missionario Vincenziano, P. Attilio, fratello di una Figlia di S. Angela, Virginia Mombelli.

Padre Attilio è Missionario nella nostra Diocesi di Ihosy (nel sud del Madagascar) dal 1969.

Sovente, questo missionario ci ha detto che ha avuto un legame particolare con la Compagnia di Sant'Angela: in famiglia grazie a sua sorella Virginia; in Parrocchia con le figlie di Sant'Angela che gli hanno insegnato il catechismo; a Como con le sorelle che abitavano in via Prudenziiana, in particolare per la serenità e la disponibilità che ha trovato in Emilia Poggi -allora Direttrice- e le altre consorelle.

In Madagascar, la Provvidenza ha voluto che incontrasse Cassilde RAVAOMALALA, impegnata nel servizio di un gruppo di persone anziane ma in cerca di una "strada"...

Parlando con la sorella Virginia, è avvenuto l'incontro tra la Compagnia di Como e il Madagascar, che poi si è sviluppato per un continuo scambio e grazie alle numerose visite delle consorelle italiane, in particolare di Maria Rosa Bernasconi.

Padre Attilio, per noi è un "Padre" che ci ha portato in regalo il carisma di Sant'Angela.

Il gruppo della Compagnia malgascia è nato nella diocesi di Ihosy l'anno 1993 con la prima consacrazione di Cassilde, la nostra "ZOKY" cioè, la sorella maggiore.

Attualmente, siamo nove Figlie di Sant'Angela, di cui quattro sono già consacrate.... Ultima tra queste, Albertine che ha fatto la prima consacrazione il 20 maggio 2007 a Fianarantsoa, alla presenza del Vicario Generale della Diocesi e del P. Arcangelo Beretta, missionario Vincenziano anche lui, che lavora in Madagascar da 32 anni, che aiuta e segue il nostro gruppo.

Questo avvenimento è per noi un segno di Grazia e di Benedizione nell'anno in cui abbiamo celebrato il Bicentenario della Canonizzazione della nostra Fondatrice.

Nella Diocesi di Ihosy, è stata costruita una chiesetta a Tolohomiady (a pochi Km da Ihosy) dedicata a S. Angela. La chiesa è stata benedetta nel settembre 2005 in occasione della visita di Dina, allora Direttrice della Compagnia di Como e di Maria Rosa Bernasconi - Responsabile del nostro gruppo - a nome della Federazione.

Nella Diocesi di Ihosy, facciamo parte dell'“Unione delle persone di Vita Consacrata” e lavoriamo seguendo le direttive pastorali del Vescovo, insieme con i sacerdoti diocesani, religiosi e laici.

Sono ancora troppo poche le persone che conoscono la "Vocazione degli Istituti Secolari", anche se ci sono già altri Istituti arrivati prima del nostro, ed esiste anche l'Unione degli Istituti Secolari del Madagascar.

Ci sforziamo di far conoscere il nostro carisma soprattutto con il nostro stile di vita, ma senza dimenticare i mezzi moderni, come gli audiovisivi, quando è possibile.

Speriamo e preghiamo che, con la Benedizione e la Grazia del Signore, aumentino sempre le Figlie di S. Angela nella nostra cara "Isola Rossa".

Ringrazio a nome di tutte le Consorelle malgasce, la Federazione e in particolare la Compagnia di Como che continua ad aiutarci ed a farci crescere.

Voahangy

DAL BURUNDI

La Compagnia di Trento ci ha trasmesso una lettera ricevuta a suo tempo da Padre Modesto, missionario trentino in quella terra, che racconta la festa del bicentenario delle "Bene Angela"...

Volentieri pubblichiamo ampi stralci della lettera che ci aiuta ad entrare nel loro mondo e a sentirle sempre più sorelle...

Burundi il 24/05/07.

Carissime Sorelle Figlie di S. Angela,

con gioia grande vi trasmetto le notizie della festa del duplice centenario della canonizzazione di S. Angela.

Per prima cosa, per loro è stato anche la celebrazione del Giubileo dei 50 anni dalla loro nascita. Sette di loro, erano fra le anziane festeggiate: commoventi per la loro semplicità e povertà e nello stesso tempo per lo sfavillare di gioia serena.

All'esterno e all'interno della grande cattedrale di Gitega avevano preparato le bandiere e davanti all'entrata una strada ricamata artisticamente con fiori ed erba.

All'interno della cattedrale un piedestallo con la foto di S. Angela e la scala e a fianco la foto grande di Don Pietro NKUNDWA fondatore del loro gruppo. Chissà come sarebbe stato contento nel vedere una simile celebrazione.

Processione delle figlie tutte ben vestite, con dignità e semplicità senza sfoggio, ma con candore e colore. Nessun

"velo". Preti dodici più quattro celebranti maggiori di cui il Vicario generale della Diocesi e don Giuseppe il più piccolo e il più discreto di tutti. Uno dei quattro era il cerimoniere.

Da non dimenticare che Natalia, la responsabile maggiore, era tutta in bianco, anche lei molto serena e dignitosissima.

Due nuove hanno emesso i primi voti. Tutto semplicemente; preghiera di consacrazione e di offerta di tutte sempre in kirundi.

Presentazione di 5 segni, simboli del loro carisma: il Vangelo, un mazzo di fiori (il profumo e la bellezza), una zappa, una scala in piccolo, un bambino orfano in braccio ad una di loro.

Alla fine della Messa Nataliya ha parlato con calma per dieci minuti sulla loro consacrazione, sugli incontri formativi: una volta al mese a livello di parrocchia, una volta ogni due mesi a livello di diocesi, e una volta all'anno per il ritiro a livello nazionale. Ha parlato della gioiosa scoperta delle sorelle in Italia e in Francia e della loro visita, grazie a P. Modesto.

A tavola, rinfresco: una bottiglia a scelta a testa. Un panino con formaggio e o mortadella locale. Sia per i capi che per tutti. Non erano invitate autorità politiche. Erano circa un trecento.

Impressioni d'insieme: Si sono presentate alle altre famiglie religiose e alla Diocesi; la loro semplicità e discrezione, umiltà, continuità, è stata una testimonianza molto forte ed eloquente; è stato un riconoscimento che incoraggia molto le giovani per sentirsi Chiesa viva; la riuscita della festa è stata una testimonianza di come hanno saputo organizzarsi e realizzare tutto benissimo. Insomma si può dire che è stata una manifestazione di semplicità e di un modo diverso di vivere l'impegno cristiano nella vita quotidiana, come lievito nella pasta, con umiltà fra gli umili.

Padre Modesto



DALL'INDONESIA

GESU' CRISTO, MIO UNICO TESORO

Assemblea Annuale della Compagnia di Sant'Orsola dell'Indonesia



“*Gesù Cristo, unico mio tesoro*” è stato il tema della nostra assemblea annuale, che ha avuto luogo a Batu, Malang, dal 6 al 10 luglio 2007. Il luogo di ritrovo è stato una casa di spiritualità tra le montagne. Ci sentivamo sul Monte Tabor, con Cristo presente tra noi come nostro Amato, nostro Amatore.

Abbiamo riflettuto insieme sulle relazioni del Convegno dello scorso Maggio 2007 sulla santità di Sant'Angela e la nostra chiamata a diventare sante. Nella seconda parte abbiamo riflettuto sui nostri anni che aumentano ... sebbene alcune siano ancora giovani. Non possiamo negare che “*il nostro uomo esteriore cade in sfacelo*”. Ma non dobbiamo scoraggiarci poichè “*il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno*” (2 Cor 4,16).

Riflettiamo su quello che comporta l'aumentare degli anni e su come prepararci fisicamente, finanziariamente, socialmente, psicologicamente e spiritualmente. Come possiamo rinnovarci giorno dopo giorno e diventare più sante fino a quando si smonterà la tenda di questa abitazione terrena, e la nostra Madre Angela ci condurrà con il nostro Sposo nella dimora celeste? (Cfr Cor 5,1 e l'Ultimo Ricordo 23-25). La

nostra condivisione è stata davvero profonda, basata sugli scritti della nostra Madre e sulle Scritture e sulle nostre esperienze riviste alla Sua Luce.

La nostra Assemblea ci ha unite strettamente attorno a Tina Kristina che ha fatto la sua consacrazione per tutta la vita, Katarina Kedang che ha rinnovato la sua consacrazione per tre anni, e Yustina Susilo che è stata accettata come nuovo membro. E' la nostra sorella più giovane, ha 29 anni. Siamo state insieme come gruppo felice e abbiamo fatto anche una passeggiata. Tre si sono smarrite; stavano cercando i loro cappelli!

Speriamo che altre vorranno unirsi al nostro felice gruppo.

Con affetto, la Compagnia Indonesiana di Sant'Orsola.



Le misteriose Vie di Dio

Fin dall'infanzia ho sempre desiderato diventare suora. I miei genitori e i miei parenti mi hanno molto sostenuta. Hanno tanto pregato perché i miei sogni diventassero realtà. Dopo la scuola secondaria mi sono unita alle Sorelle Francescane a Semarang. Tutto è andato bene fino al primo anno di noviziato. Mi sono ammalata seriamente e sono stata in ospedale per tre mesi. Quando mi sono ripresa mi è stato detto che non potevo continuare il mio noviziato.

Ho sofferto molto e mi sono ribellata. Perché, Signore, devo lasciare? Ho riacquisito la mia salute e mi sono sentita più forte. Ma la decisione del Consiglio non poteva essere

cambiata. Ero triste, delusa e arrabbiata. Sono tornata a casa con sentimenti contrastanti. Mio padre mi ha accolta a braccia aperte. Mi ha consolata e mi ha consigliato di accettare la decisione dei superiori. Il tempo passava e cominciavo ad accettare la mia situazione come la volontà di Dio per me.

Ho avuto un lavoro e molti amici. Uno mi era molto vicino e diventò il mio fidanzato. Pensavamo di sposarci, ma la nostra relazione è stata interrotta. Ero di nuovo arrabbiata e delusa e quasi scoraggiata, ma non volevo affogare nei miei problemi. Il Signore mi ha rialzata, e quando mi hanno offerto un lavoro nel Convento delle Orsoline ho accettato immediatamente. Dovevo lavorare perché i miei genitori anziani avevano bisogno di aiuto economico.

Sono venuta a Bandung nel 1996. Il desiderio di dedicare la mia vita al Signore era ancora vivo in me. Qualcuno mi suggeriva di provare di nuovo ad entrare nella vita religiosa. Ma avevo paura di fallire una seconda volta. Ho cominciato a conoscere Sant'Angela e a pregare davanti ad un'immagine: "Le Grezze", una riproduzione della sua casa di Desenzano. Mi sentivo vicina a Sant'Angela; ascoltavo e presentavo le mie preghiere a Gesù.

A Bandung ho conosciuto anche le Orsoline Secolari nella loro assemblea annuale con Elisa Tarolli. Sono stata colpita dalla loro gioia e semplicità. Una sorella mi spiegò che diventando un'Orsolina Secolare potevo dedicare la mia vita al Signore e continuare ad aiutare i miei genitori. Era troppo bello per essere vero! Né matrimonio, né convento... ma c'era un'altra possibilità. La misteriosa via di Dio per me. E così ho intrapreso questa strada.

Quando tornavo a casa per le vacanze, i vicini mi chiedevano "Quando ti sposerai?" Pensavano che era tempo di sposarmi. Ma rispondevo che avevo scelto il celibato senza segni visibili. Trovavano questo abbastanza strano, perché nel mio paese di solito le donne non rimangono single. Con il

passare del tempo, comunque, la gente si è abituata all'idea e mi ha accettata come una Orsolina secolare.

La crescita della Compagnia in Indonesia è piuttosto lenta. La questione che si pone frequentemente è “Chi si occuperà della mia vita quando sarò vecchia?”. Un giorno una giovane donna è venuta con sua madre e mi ha chiesto cos'è necessario per diventare un'orsolina secolare. Ho risposto “Una persona felice, gioiosa e matura, che ama Gesù al di sopra di tutto e vuole servirLo nei suoi fratelli e sorelle”. “Chi si occuperà della tua vita quando sarai vecchia?” Mi sono rivolta alla madre e le ho detto “Signora, si aspetta che i suoi figli si occuperanno di lei quando sarà vecchia?”. Rispose “No, ovviamente, dovrò provvedere io e non contare su di loro”.

Ho spiegato che un'orsolina secolare deve provvedere alla propria vita. Dio ci dà la salute per lavorare e pensare a risparmiare per il tempo in cui saremo troppo vecchie per lavorare. Ma noi abbiamo fiducia in Dio, perché Lui è la nostra sola speranza. Non ci abbandonerà perché è il nostro Sposo, noi siamo le sue amate.

Con il passare del tempo ho approfondito sempre di più su Sant'Angela e sulla sua spiritualità. Più la conosco più amo lei come nostra Madre e gioisco per il suo amore forte, saggio, umile e soprattutto materno, che si prende cura specialmente del debole.

Il momento più bello della mia esperienza è stata la mia consacrazione a vita nella Compagnia. Sono stata condotta in cappella su una sedia a rotelle! Non potevo camminare perché il mio piede era stato schiacciato da un tubo di gas. Quel giorno la mia sorella più anziana che amavo molto è morta. Ero di nuovo sconvolta dalle misteriose vie di Dio. Ero felice e nello stesso tempo debole e triste. E Dio mi ha dato un dono meraviglioso, il dono dell'amicizia, dell'amore e della solidarietà mostratemi dalle sorelle della Compagnia.

Giorno dopo giorno cresco nella consapevolezza dell'immenso amore di Dio per me. Non potevo credere di essere stata scelta per andare a Roma per il bicentenario della Canonizzazione di Sant'Angela. Ero emozionata a Roma, tra le sorelle della Compagnia provenienti da tutto il mondo. Non potevo parlare in italiano, né in inglese, ma conoscevo l'universale linguaggio dell'AMORE che la nostra Madre Angela ci ha insegnato.

Sono molto grata alla Federazione per avere organizzato questo meraviglioso Convegno. Avete fatto tutto così bene. Quei giorni di grazia sono scolpiti nel mio cuore e non li dimenticherò finché vivrò.

Johanna Eny Compagnia di
Sant'Orsola dell'Indonesia.





ERITREA... una prima consacrazione

Abbiamo ricevuto una comunicazione da Abba HaileMarian Ghebre che racconta la consacrazione di una nostra sorella in Keren... è una bella testimonianza di gioiosa presenza del nostro gruppo in Eritrea.

Grazie ai Vescovi, ai Padri Cistercensi e ad ogni persona vicina alla Compagnia per la loro condivisione e il loro accompagnamento.

Auguri a Minnnia, responsabile, e a ogni sorella del gruppo, perché possano ancora crescere di numero e in santità.

Halay 10.07.2007

...La domenica del 1° luglio 2007, nella Cattedrale della Diocesi di Keren, è stata celebrata una Santa Messa, come al solito, ma con un avvenimento semplice e, nello stesso tempo, impressionante: la signora Lettebrahan Semra, ossia Lucia, ha pronunciato la sua consacrazione nelle mani della signora Minnia, quale delegata per il gruppo della Compagnia nel nostro paese.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta da S. E. Mons. Kidanè, Ordinario della Diocesi. Tale funzione religiosa è stata del tutto nuova, nonostante già ci siano membri della Compagnia nella zona. Era la prima volta che a Keren, una persona si impegnasse con i vincoli sacri, senza un abito religioso o una divisa. Questa testimonianza è già di per sé sufficiente a spiegare il significato del carisma della Compagnia. Nell'omelia il Vescovo, amico della Compagnia da tanti anni, ha spiegato il carisma particolare a tutti i fedeli presenti alla messa domenicale.

Alla fine della Messa, con un discorso appropriato, la signora Minnia ha spiegato il carisma della Compagnia. Anche la gente comune ha potuto comprenderlo facilmente.

Si tratta di un carisma di luce che si mette non tanto nell'alto e lontano sul lucerniere e nemmeno sotto il moggio... ma piuttosto in mezzo al popolo per risplendere e non abbagliare gli occhi.

E' il carisma del sale messo non tanto nei barattoli disponibili negli scaffali, ma mescolato nella massa di pasta, tanto da dare gusto a questo mondo, spesso, purtroppo, senza senso.

Dopo la Messa i celebranti e le signore della Compagnia, hanno partecipato all'agape della colazione.

In vari momenti della festa si ricordava il compianto Padre Stefano Kidanè: è stato Lui per primo lo strumento del Signore per piantare la vostra Compagnia nel nostro paese.

Il 4 luglio, festa del Santo Salvatore, secondo il calendario orientale, abbiamo celebrato una santa Messa di ringraziamento nella cappella a lui dedicata nel villaggio di Dermush, dove Lucia è nata e cresciuta.

Con Lucia ci conosciamo da bambini, siamo anche cugini stretti. Lucia è stata sempre, e lo è tutt'ora, devotissima del Sacro Cuore.

Ora, tornato ad Halay, nel sud dell'Eritrea, distante da Keren 180 Km circa, scrivo queste note per esprimervi la gioia che abbiamo provato per questa privata, semplice e lieta occasione.

Vi auguro ogni bene in Cristo Gesù!

Abba Haile



il gruppo della Compagnia in Eritrea, con l'Assistente

UN SALUTO DALLA POLONIA E DALLA SLOVACCHIA



novembre 2006

Compagnia Polacca con alcune amiche e Maria Dravecka della Slovacchia



settembre 2007

Compagnia Slovacca con la Presidente

BRASILE SUD



Penedo –Rio de Janeiro
Prima consacrazione di Luisa
alla presenza del Vescovo, con
Nicole Jeandot della
Compagnia del Brasile del Sud.

Luisa è la prima orsolina
secolare di Rio de Janeiro, è
incaricata della pastorale della
comunicazione per la Diocesi:
la cerimonia è stata trasmessa
alla TV locale.



CAMERUN 2007

L'8 settembre 2007 nella chiesa di Santo Spirito di Mvolyé a Yaoundé (Camerun) ha avuto luogo la prima consacrazione di: Josephine NZOBO (vestito bianco) e di Angle TASSI-MBIDA (alla sua sinistra) e il rinnovo degli impegni di : Tarcille AKAMBA-ASSOGO (dietro).

La Messa è stata concelebrata dall'Abbé Victor Placide ATANGA e dall'Abbé Ignace ASSIGA-MVONDO.

La Compagnia franco-camerunese è composta ormai da sei consacrate che affida alle vostre preghiere affinché cresca il contributo dei laici consacrati alla vita di questa diocesi dell'Africa.



LA VISITA IN ETIOPIA

Novembre 2007

Ho accompagnato la presidente nel suo primo viaggio in Africa. Abbiamo iniziato a far visita al gruppo dell'Etiopia che, con Maddalena, vanta il primato della prima presenza delle orsoline secolari nel continente africano.

Siamo state accolte all'aeroporto di Adis Abeba con grande gioia da alcune sorelle e dal Superiore dei Padri Cistercensi che segue con assiduità il nostro piccolo gruppo.

Ospiti delle Suore Orsoline di Gandino siamo state circondate da affetto, delicatezza, fraternità.

Abbiamo sentito l'accompagnamento delle preghiere di tante sorelle e tutto si è svolto nel migliore dei modi.

Ci siamo incontrate con Maddalena, Hanna, Mulunesh, Dinkinesh, Wollela, già appartenenti al gruppo della Compagnia e abbiamo conosciuto 4 altre persone desiderose di intraprendere lo stesso cammino.

Abbiamo fatto formazione, le abbiamo incontrate nel loro ambiente di vita e di lavoro, abbiamo pregato e gioito insieme *come care sorelle*.

Abbiamo ammirato i paesaggi africani, affascinanti e dolcissimi nel susseguirsi degli altipiani, della campagna dorata, delle strade sassose, dei tanti greggi, soprattutto degli innumerevoli asinelli stracarichi...

Abbiamo visto, anche nelle abitazioni delle nostre sorelle, tanta povertà, ma anche tanta dignità, tanta familiarità, tanta fede e tanta speranza.

Abbiamo ringraziato Sant'Angela per il rinnovamento del gruppo dell'Etiopia e, insieme a loro, abbiamo ripassato la geografia e la mondialità del nostro istituto. Una festa e un inno di lode che continua nell'impegno, nella fedeltà e nella perseveranza serena.

Kate

IL SIGNORE BENEDICA LA NOSTRA COMPAGNIA

Il Signore Gesù Cristo ci ha regalato Sant'Angela e noi, rispondendo alla sua chiamata, abbiamo scelto di seguire il carisma e la spiritualità mericana. Preghiamo perchè Sant'Angela ci accompagni per perseverare nella vocazione e per aumentare di numero in questa vita di santità con Cristo.

Il nostro incontro di novembre 2007 con la Presidente della Federazione e con Kate è stato un successo grazie all'aiuto della nostra Madre e delle messaggere che ci ha inviato in Etiopia per portarci il suo bel messaggio.

Noi desideriamo seguire gli insegnamenti della Fondatrice in questa vita e nell'altra, gli stessi insegnamenti che Lei ci ha lasciato nei suoi scritti, che sono stati approvati dalla Chiesa.

Secondo gli scritti di Sant'Angela e le Costituzioni dell'Istituto ci impegnamo nella formazione nostra e delle nuove sorelle.

Ogni mese noi del gruppo dell'Etiopia abbiamo un giorno di ritiro spirituale. Mekdelina è la nostra responsabile e Hanna la sua assistente incaricata di seguire le nuove vocazioni ad Adis Abeba. Welela farà la sua prima consacrazione nell'aprile del 2008.

Le nuove sorelle del gruppo approvano con gioia il programma e gli impegni della Compagnia e sono: Marta, Dagenesh, Mulu e Tekle. Siamo tutte (Maddalena, Hanna, Mulunesh, Dinkinesh, Welela con le nuove arrivate) molto contente di impegnarci per il futuro sulla preghiera e sulla fedeltà agli incontri di formazione e vi siamo grate per aver condiviso con noi le vostre esperienze.

Con l'aiuto e la santità della nostra Madre e del nostro Signore cercheremo anche di essere ubbidienti e gentili con gli altri, e la nostra Compagnia diventerà una nuova luce nel mondo.

Il Signore vi benedica e benedica anche il nostro gruppo.



Hanna Michael



CANADA 25.11.2007

Quale gioia mi è stata concessa: fare la mia consacrazione temporanea a Brescia di fronte all'Urna di sant'Angela il 25 novembre 2007, durante la Messa che chiudeva le celebrazioni bicentennali! Come membri della Compagnia di sant'Orsola del Canada, Kathleen Hallinan e la sottoscritta stiamo iniziando una Compagnia nel nostro paese, gli Stati Uniti. Pregate per noi!

Mary-Cabrini Durkin



**FIRENZE 2008
70° DELLA CASA**

**... oltre un secolo di storia
della Compagnia**

Il primo germoglio della Compagnia delle Figlie di Sant'Angela Merici di Firenze fiorì nel 1902 per iniziativa della giovane Alda Gargini, figliastra del famoso filosofo Augusto Conti.

Essa, ancora giovanissima, piena di ardore e di desiderio di donarsi a Dio, non appena venne a sapere dal Direttore delle Figlie di Maria che esisteva a Brescia la

Compagnia delle Figlie di Sant'Angela, chiese al proprio Padre spirituale di poterne far parte e questo, dopo un anno circa, le permise quanto richiedeva.

Insieme ad una sua compagna, nel luglio 1903, con la prima professione furono aggregate alla Compagnia di Sant'Angela di Brescia.

Alda e la sua compagna trascorsero due anni, aggregate alla Compagnia di Brescia. In seguito, con gli opportuni consensi, cominciarono a diffondere il messaggio e la spiritualità di sant'Angela ad altre compagne e il gruppo si allargò.

Scrive Alda Gargini: *"...Dovendosi propagare la Compagnia, era necessario avere il regolare permesso dall'Ordinario, perciò il Padre Direttore ed io ci recammo dall'Arcivescovo di Firenze, Mons. Alfonso Maria Mistrangelo, il quale con vera gioia accolse la nostra domanda (di fondare la Compagnia di Firenze) ed emanò un decreto di erezione canonica della Compagnia poco dopo. Ci assegnò, per adunarci la di lui cappella all'Arcivescovado..."*

Il DECRETO DI EREZIONE DELLA COMPAGNIA fu emesso il giorno 27 MARZO 1906 ed in tale data è nata perciò ufficialmente la Compagnia di Firenze.

Negli anni successivi nascevano altri gruppi della Compagnia in altri paesi: a Piancaldoli, a Borgo San Lorenzo, nel Mugello, a Fiorenzuola, a Pontassieve. Le Figlie di Sant'Angela furono chiamate anche fuori Diocesi, a fondare una Compagnia a Santa Croce sull'Arno.

Tutti i gruppi si tenevano uniti alla Compagnia di Firenze e fra loro anche attraverso il Direttore Spirituale che curava la loro formazione ed il progresso spirituale, recandosi ad incontrarle. Si tennero sempre in contatto anche con la Compagnia di Brescia, mediante visite e pellegrinaggi in occasione di ricorrenze significative, con quella di Bergamo e di Milano.

Nel 1915, allo scoppio della prima guerra mondiale, Alda Gargini ed alcune consorelle fecero domanda per andare ad assistere i malati ed i soldati feriti negli Ospedali: e la domanda non solo venne accolta, ma le Autorità Militari affidarono alle Figlie do Sant'Angela un intero Ospedale.

Era tanto il da fare che Alda Gargini - direttrice di Firenze - richiese l'aiuto di alcune sorelle dei gruppi di Firenzuola e di Piancaldoli: fu istituito un servizio di infermerie, di sale operatorie, di amministrazione, di guardaroba, di cucina e di telefono.

In tale servizio gratuito di amore, nell'edificio stesso dello Ospedale, rimasero per cinque anni, prestandosi giorno e notte, cercando di alleviare le sofferenze del corpo e dell'anima dei poveri soldati che arrivavano.

Finita la guerra e chiuso l'Ospedale, aumenta ancora il numero delle figlie di Sant'Angela: nel 1931 risultano essere in Diocesi di Firenze 116.

Passarono anni intensi di impegno, preghiera, di incremento numerico.

Si avvertì la necessità di una casa più grande e più funzionale delle precedenti sistemazioni e, con la consueta, commovente assistenza divina che guida gli eventi con il suo amore fedele, venne trovata la casa adatta e comprata con un intervento economico provvidenziale: e quindi **il giorno 8 Novembre 1938** le Figlie di Sant'Angela si insediarono nella casa di Via Laura n. 56 a Firenze, che è tuttora la sede e la casa delle Figlie di Sant'Angela che sono rimaste (vicino alla Basilica della SS. Annunziata).

Le tante vicende da quell'anno 1938 ad oggi, in parte scritte nella *"Storia della Compagnia di Firenze"*, tramandano un vissuto di grande fede e di amore per la Compagnia, nascoste come perle preziose, nell'umiltà di vite donate nel silenzio, a Dio ed ai fratelli.

Paola Di Lauro

POSTA IN ARRIVO

❖ **Dalla Compagnia della Francia**

Grazie per il bollettino della Federazione "NELLO STESSO CARISMA.. con responsabilità" È un buono lavoro. Siamo molto contente. **È molto ricco in articoli e in comunicazioni diverse che sono un buon riflesso della mondialità del nostro Istituto.**

In unione fraterna di preghiera e con Sant'Angela

Michelle e Jeanne

...Grazie per "NELLO STESSO CARISMA.. con responsabilità"... ricchissimo di notizie... ci fa sentire l'unità, tutte insieme. Sono siciliana, ma vivo in Francia...

Un abbraccio, unite nella preghiera.

Biagina Rindone

❖ **Da Singapore**

Sono Josephine Liow del Singapore. Scrivo per ringraziarvi per avere spedito a me e alla mia compagna Ebba Fernandez NELLO STESSO CARISMA... con responsabilità in inglese. Lo riceviamo con gratitudine. Dio vi benedica.

Josephine

❖ **Dalla Compagnia di Canicattì**

... desidero congratularmi con Tutte voi per lo stile, i colori, l'attenzione e la saggezza con cui preparate gli articoli del periodico.

Desidero ringraziarvi per i vostri sacrifici e per quello che avete fatto e continuerete a fare per rendere sempre più bello, questo validissimo mezzo di collegamento. Grazie per la delicatezza di come offrite alle Figlie di S. Angela di tutto il mondo il carisma e i testi della Madre fondatrice.

Scusatemi se mi dilungo, ma non potrei cogliere migliore occasione per ringraziarvi tutte per la preparazione e l'organizzazione a Roma del Bicentenario della Canonizzazione di S. Angela Merici. Anch'io ho avuto la grazia e la gioia di partecipare, a questo momento storico. L'invito l'ho ricevuto grazie alla generosità della Direttrice della Compagnia di Canicattì.

Rispondendo Sì, alla dolce voce che da tempo sussurrava nel mio cuore, ho detto Sì anche a questo straordinario invito, sicuramente inaspettato ma soprattutto non programmato né tra i miei impegni familiari, né tra quelli di lavoro.

Durante questi straordinari giorni trascorsi a Roma, ho vissuto bellissime e molteplici emozioni, che mi hanno permesso sia di conoscere di più il Carisma di S. Angela, sia di vivere esperienze meravigliose, di cui mi sento orgogliosa e felice.

Vedere da vicino e ascoltare la voce del Papa Benedetto, pregare sulla tomba del Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, partecipare alla S. Messa del bicentenario in S. Pietro; incontrare tante orsoline e ascoltare le testimonianze di molte di loro; prestare molta attenzione ai preparatissimi relatori, incontrare i numerosi sacerdoti e soprattutto sentire le parole paterne del Vescovo venuto dall'Africa, mi ha fatto capire ancor di più che, se di diverso possiamo avere il colore della pelle o la fisionomia corporea, abbiamo in comune la fede in Dio Padre e nel suo unigenito Figlio.

Tutto a Roma è stato molto emozionante, ma tra le esperienze che io ho vissuto, non potrò dimenticare quel pomeriggio in cui siamo andati, percorrendo Via Sant'Angela, alla parrocchia a Lei dedicata: in pochi minuti quell'accogliente parrocchia si è riempita di numerose consorelle di tutto il mondo, unite dall'Amore al *comune Amatore* .

Dopo la celebrazione eucaristica ho potuto realmente vedere cosa significa conoscersi, volersi bene e crescere nella fede. Mai, nessuna distanza, o età, o problemi di salute potrà separare chi si nutre dello stesso Pane e vive gli stessi insegnamenti della Madre S. Angela. Questo è successo nel



gioioso incontro tra le Orsoline di Canicattì e la signorina Rosalia Esposito (ultra ottantenne) originaria di Casteltermini (AG), ma residente a Roma ormai da tantissimi anni.

Rivedersi, sorridere e chiedere le notizie delle Consorelle di un tempo e apprendere le novità degli ultimi mesi ha reso il suo volto più raggiante, ma soprattutto ha portato tanta felicità nel suo e nel nostro cuore.

Per questi favolosi ricordi e istanti storici, ringrazio il Signore e affido a Lui e a S. Angela, il mio cammino vocazionale e tutta questa splendida e numerosissima famiglia di consacrate.

Unite nella preghiera Affettuosi saluti.

Liliana Sabina Barbera

1958 - 2008

50° DELLA FEDERAZIONE

*Il 25 maggio 1958,
accogliendo le esigenze
di comunione e di collaborazione
delle Compagnie,
la Santa Sede
ne ha costituito e approvato
la Federazione
quale istituto secolare femminile
di diritto pontificio
a organizzazione
diocesana o interdiocesana*



Auguri...